Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 APRILE 1964
ANNO LXXXVIII - N. 8
DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 • VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 • TELEF. 48-41-17

Dobbiamo difenderci

La fame, la crisi della congiuntura, il cancro... costituiscono problemi e pericoli gravi, sotto vari aspetti e valori, per l'umanità. Al riguardo la stampa, la TV, i dibattiti e le più svariate forme di propaganda informano, istruiscono, allarmano.

C'è però un pericolo gravissimo, anzi un vero cancro maligno che ormai si diffonde spaventosamente nell'organismo vivo della nostra Italia, e pochi, troppo pochi se ne preoccupano, e specialmente intervengono concretamente ed efficacemente. Si tratta del cancro vergognoso e appestante che ha invaso con una invadenza e violenza di cui non si sa a chi attribuire maggiormente la colpa. Ma parliamo fuori di metafora.

Certo, è costatato: l'Italia ha oggi un vergognoso primato di spettacoli cinematografici (e solo cinematografici?) di una procacità così spudorata che umilia e spaventa. Anche la presentazione e propaganda di tali spettacoli, come quella di tanti prodotti, sembra non sappia fare a meno di immagini e richiami che sono un continuo attentato al pudore, alla serenità, e diciamolo pure, alla vita pura specialmente dei nostri giovani.

Qui non facciamo il processo a nessuno dei vari colpevoli; ma vogliamo solo ricordare che una parte di tale colpa dobbiamo forse attribuircela noi; sì, noi che ci sentiamo onesti, credenti, cattolici e sensibili a questi problemi non meno pesanti e negativi di quelli economici e alimentari.

Bisogna che i nostri Cooperatori facciano un coraggioso esame di coscienza al riguardo.

Che cosa facciamo per il cine? Forse dopo aver assistito alla Santa Messa e, chissà, con la Santa Comunione, forse anche dopo aver partecipato ad una riunione di protesta, si finisce con l'assistere e, Dio non voglia, insieme con i figliuoli, a spettacoli che sono una sfida e una violenta offesa ad ogni senso di pudore, anche di quello naturale che praticano gli onesti pagani. E così il senso morale si ottunde, si annacqua, addirittura fatalmente si perde, con le conseguenze familiari, sociali e religiose più negative.

E per la TV? Che cosa facciamo in casa quando il video presenta alla famiglia certi spettacoli? Quale esempio i genitori danno ai figliuoli a tale riguardo? Si interviene protestando inesorabilmente dinanzi alle offese che ci vengono a fare a domicilio, esibendo a noi, utenti, paganti, certi programmi?

Ultimamente un deputato di Roma, facendo eco all'interpellanza dei 53 parlamentari democristiani, ha rivolto al Presidente del Consiglio e al Ministro dello Spettacolo una interrogazione per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ovviare allo scandaloso disordine, che si sta ripetendo in più episodi, di pellicole cinematografiche passate al visto della censura e successivamente condannate in sede giudiziaria.

Anche il Consiglio Centrale Uomini di A. C., lo scorso marzo, ha rivolto a tutti i parlamentari un accorato appello perchè sia posto un argine al dilagare delle più dannose forme di immoralità per salvaguardare soprattutto i giovani e le famiglie.

Difendiamoci. Don Bosco ha fondato i Cooperatori proprio *per giovare al buon costume.* In pari tempo agiamo e superiamo il « complesso » e un certo senso di rassegnazione. Uniamoci con quanti altri, in ogni sede, sentono il problema, collaboriamo con ogni iniziativa al riguardo, facciamo opera di persuasione presso quanti possiamo. È proprio il caso di dire: *è l'ora dell'azione*, prima che la valanga di fango, che tra l'altro disonora l'Italia nel mondo, sommerga il meglio della nostra Patria, che vanta il privilegio di essere la sede del Vicario di Cristo e il cuore della civiltà cristiana.

Un grido d'allarme

È il titolo della Pastorale di S. E. mons. Giuseppe Angrisani per la Quaresima 1964. Ne riportiamo una pagina:

« *Nel loro Messaggio i Vescovi scrivono:* Guardando il panorama della scena storica e spirituale presente, noi, vostri Vescovi, vediamo avanzarsi un tremendo pericolo: quello dell'affievolirsi della vita religiosa, anzi quello della perdita del senso cristiano.

Quali sono le cause di quest'affievolirsi della vita religiosa, anzi della perdita stessa del senso cristiano?

Vi sono cause contingenti, cioè portate dalle circostanze della vita odierna, la quale non è soltanto cambiata, ma è addirittura sconvolta dai suoi imi fondamenti.

I mezzi di comunicazione — come la televisione, la radio, il cine, i giornali — fanno entrare anche negli abituri più sperduti e nelle menti più arretrate gli avvenimenti di tutto il mondo, e non certamente i più edificanti: i centri della malavita, della rapina e della violenza; i ritrovi dove vanità e vuotaggine, alcool e fumo, danze sguaiate e suoni ossessionanti, droghe e scandali, fan ruotare giovinezze sceme nei vortici del vizio, irrompono nelle case che, fino a ieri, erano le custodi del riserbo e dell'onestà, e accendono i loro abitatori di desideri mai prima conosciuti, e li portano alla convinzione che bontà e malvagità, onestà e immoralità, giustizia e menzogna, stanno allo stesso livello, sono puri nomi, soltanto più capaci a frenare gli ingenui e ad impedir loro di sedersi al banchetto della vita.

Le esigenze di lavoro e le correnti di immigrazioni interne e di emigrazioni all'estero sradicano milioni di persone dall'ambiente familiare e parrocchiale per gettarle nel mare magno di un mondo tutto nuovo e ostile; per cui le tradizioni e abitudini locali che li tenevano ancora abbarbicati al terreno religioso, e che lasciavano ancor salire un po' di linfa vitale nei loro animi, ora son buttate all'aria, lasciandoli come nudi tronchi senza vita, sia pure ancor segnati dalla croce.

Le necessità materiali, molto meglio servite oggi dal meraviglioso progresso della tecnica posta a servizio dell'industria, si sono di molto accresciute e acuite, creando in alto e in basso una corsa sfrenata a guadagni più alti e a soddisfazioni più intense, che facilmente fan scivolare in metodi di vita sganciati da ogni legge morale.

Si vive tutti, oggi, in quest'atmosfera malsana di vero materialismo, che eleva a culto il divertimento e il piacere, e che, al posto del vero Dio, adora il vitello d'oro.

E lo scandalo dei mondani, nauseante e provocante, si unisce allo scandalo, ben più sottile e sconvolgente, di quelli che si dicono 'i buoni' per appiattire le coscienze e per sommergere tutti nella belletta negra del regno di satana ».

Per l'incaricato stampa

Idee chiare anzitutto!

Che la stampa periodica abbia la sua grande importanza per la formazione delle coscienze e dell'opinione pubblica, tutti lo ammettono.

Ma a proposito di *libri* e della loro diffusione, che pensare?

Che il libro possa essere talvolta strumento di diseducazione e perfino di perversione, già il sommo Dante lo pensava (« Galeotto fu il libro e chi lo scrisse... »).

Ciò non toglie che esso divenga strumento di formazione e perfino di conversione per certe anime, se il suo contenuto è fatto di *verità*.

Quanti debbono il loro ritorno sul retto sentiero alla lettura del Vangelo, o anche solo alla biografia di un santo; e forse addirittura a quella di un buon romanzo!

Don Bosco nel 1885 scriveva ai Salesiani: *La stampa fu una delle precipue imprese che mi affidò la Provvidenza... La diffusione dei buoni libri è uno dei fini principali della nostra Congregazione... Vi scongiuro a non trascurare la stampa.*

E nel Regolamento scritto per i Cooperatori (cap. 2, 3): « Opporre la stampa buona alla stampa irreligiosa con la diffusione di buoni libri ».

Quali i doveri del Consigliere stampa?

1° ORGANIZZARE E FAR FUNZIONARE, nel proprio centro, una BIBLIOTECA CIRCOLANTE (libri *bene scelti, moderni, vari* per la materia che trattano).

Diciamo *far funzionare* perchè è più facile raccogliere libri che poi finiscono per far bella mostra di sè, anzichè farli circolare e leggere (a tal fine non sarà male eccitare la curiosità dei Cooperatori presentando di volta in volta qualche libro della biblioteca...).

Notiamo qui che non sembra buona cosa organizzare la biblioteca del Centro domandando agli iscritti che portino ciascuno un libro prendendolo in famiglia. Così facendo, si privano i familiari di un aiuto spirituale...

2° ORGANIZZARE ALMENO UNA VOLTA L'ANNO la FIERA DEL LIBRO, magari in coincidenza con la Conferenza annuale o con la mensile, scegliendo dalle migliori editrici cattoliche libri di argomento ascetico, educativo, narrativo.

Facilmente le editrici concedono un deposito con diritto di resa.

Su ampi tavoli i libri, ben disposti, si offrono ai nostri Cooperatori che li esaminano e poi finiscono per acquistarli, per sè o per farne dono.

E così il libro dal tavolo ove venne esposto, va a finire sul tavolino di un salotto o nella libreria di famiglia, ed anche se non subito, verrà letto e non da uno solo.

3° ELIMINAZIONE DI LIBRI E STAMPE CATTIVE (Vangeli o Bibbie protestanti, romanzi anche di autori che vanno per la maggiore ma quanto mai perniciosi, libri contro la fede...).

Contrariamente a quanto si possa credere, anche nelle *nostre* famiglie si trovano tali libri

Organizziamoci!

Tessera o pagella?

La tessera *è di per sè un attestato di natura transitoria, valevole cioè per un dato tempo e in date circostanze. Tutti sanno, per esempio, che la tessera di un partito, come pure quella di un qualsiasi gruppo sportivo o culturale, va rinnovata ogni anno.*

Per attestare l'iscrizione di un Cooperatore alla Terza Famiglia di Don Bosco non si può quindi parlare di tessera. *Chi vuol essere Cooperatore salesiano lo vuol essere senza limiti di tempo e non solo per un anno o per il periodo di una campagna ideologica. Sarà dunque più esatto chiamare* pagella *l'attestato che comprova l'iscrizione — di per sè* definitiva *— alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.*

È necessario far risaltare questa distinzione, perchè ogni anno c'è chi richiede all'Ufficio Centrale di Torino il « rinnovo della tessera » di Cooperatore! Ed è forse in base alla stessa mentalità che molti Cooperatori, già regolarmente iscritti, tornano a mettersi in lista ogni anno. Un Cooperatore, come qualsiasi Terziario degli antichi Ordini, resta « confratello » vita natural durante.

E il diploma?

Più che di pagella o di attestato d'iscrizione, il Regolamento dei Cooperatori, scritto da Don Bosco, parla addirittura di Diploma. *Infatti sin dall'inizio si usò attestare l'iscrizione con un vero Diploma firmato dal Rettor Maggiore. Per dare poi agli iscritti la possibilità di portare con sè un documento di facile presentazione, si ricorse a stendere anche un « attestato d'iscrizione » sulla prima pagina — lasciata di proposito in bianco a tale scopo — del Regolamento o del Manuale dei Cooperatori. Da alcuni decenni si usa invece rilasciare un attestato ancor più maneggevole, ridotto al formato di una tesserina da mettere nel portafoglio. Ed è appunto questa la « pagella d'iscrizione » che fa le veci « feriali » del Diploma e che lo dovrebbe rappresentare. Il meglio quindi sarebbe possedere tanto il Diploma che la pagella (attestato del Diploma), proprio come chi ha conseguito un Diploma di laurea o di licenza si fa sempre rilasciare un attestato in carta legale o in carta semplice da portare con sè e da presentare all'occorrenza.*

Il Diploma d'iscrizione *dei Cooperatori Salesiani, stampato a quattro colori con disegni* ad hoc *e fregi in oro, è sempre disponibile presso l'Ufficio Centrale di Torino. Tale diploma artistico, opera del noto nostro miniatore Don Rinaldo Ruffini, si presenta in due formati, a scelta: il grande misura cm.* 25 × 35 *e il piccolo centimetri* 17 × 25. *Il loro prezzo è irrisorio, per non dire semplicemente « simbolico », ossia rispettivamente di L.* 25 *e di L.* 15.

Ne prenda nota ogni Delegato locale.

Per l'apostolato vocazioni

II. - Pregiudizi contro le vocazioni

Il Papa, nella Lettera Apostolica di cui abbiamo parlato in marzo, denuncia i veri ostacoli che contrastano gli ideali religiosi e sacerdotali della gioventù. Afferma: « *Mentre la civiltà moderna ha diffuso in mezzo al popolo cristiano la stima e la cupidigia dei beni di questo mondo, ha raffreddato in molti animi l'apprezzamento dei beni soprannaturali ed eterni...*

... Come allora potranno spuntare numerose ed autentiche vocazioni sacerdotali in ambienti familiari e scolastici, nei quali si esaltano quasi unicamente i valori ed i benefici inerenti alle professioni terrene? ».

Non è vero dunque che gli ostacoli provengano da difficoltà economiche, sociali o politiche, come si vorrebbe far credere.

Non da difficoltà *economiche:* la beneficenza ha sempre cercato di supplire alla povertà di tanta gioventù avviata alla vita religiosa e sacerdotale.

Non da difficoltà *sociali:* se in Italia un'alta percentuale proviene dalla semplice, sana, laboriosa vita dei campi, in Germania invece proviene dal ceto medio cittadino; e in Inghilterra, per quasi metà, dal ceto professionale di giovani oltre il 18° anno di età.

Non da difficoltà *politiche:* l'Italia democratica di oggi non è certo paragonabile con l'Italia anticlericale di un secolo fa. Eppure negli ultimi dieci anni l'*India*, terra di missione, la *Polonia* comunista (fino ad un certo punto!), il Messico, ateo (solo ufficialmente!) hanno dato — ciascuno Stato — centinaia di Salesiani alla Congregazione, assai più, in proporzione al numero di Opere di Don Bosco, che in Italia.

Gli ostacoli sono in certe famiglie, che si gloriano di qualificarsi come cristiane. Ma in esse domina un ambiente naturalistico, con tutte le ambizioni e gli egoismi sociali. E i figli sono costretti a seguire altri ideali al posto di quelli di un'autentica vocazione.

Don Bosco ripete a queste famiglie:

« *Il più grande dono che Iddio possa fare ad una famiglia è un figlio Sacerdote* ».

« *Quando un figliuolo lascia la famiglia per farsi Sacerdote, Iddio vi prende il suo posto* ».

È necessario predisporre un piano di attacco ai pregiudizi e agli errori di tante famiglie, che in nome di « interessi » non meglio qualificati, o di presunta serietà e senso di responsabilità, sono forse l'unico ostacolo per tanti giovani a seguire la loro vocazione.

CONOSCIAMO IL NOSTRO REGOLAMENTO

Questa rubrica vuole essere una guida pratica alla interpretazione genuina del Regolamento della Pia Unione e dimostrarne la perenne attualità

V.

Naturalmente il rendimento nell'apostolato dipenderà soprattutto dal grado di formazione cristiana e di spirito apostolico. A questo Don Bosco provvide fissando, come seconda e terza condizione di accettazione, la pratica ordinaria della vita cristiana e la buona volontà di dedicarsi a qualche opera di apostolato.

Quando pensava di poter unire i suoi collaboratori come « Salesiani esterni » in un'unica Congregazione, aveva disposto: *Per partecipare dei beni spirituali della Società bisogna che il Socio faccia almeno una promessa al Rettore di impiegarsi in quelle cose che egli giudicherà tornare a maggior gloria di Dio* (Cost. Sal., XVI, 3).

Costretto a ripiegare sulla forma di Terz'Ordine moderno, non impose più neppure la promessa. Si limitò alla buona volontà di conformarsi alle regole della Pia Unione. E, per togliere ogni angustia di coscienza, al termine del Regolamento appose l'avviso finale che abbiamo citato nel *Bollettino Dirigenti* di febbraio.

Ma, se fu così discreto nelle esigenze, non mancò di infondere il massimo fervore dello spirito. E cominciò fin dal preambolo del Regolamento, in cui tratta della necessità dell'unione dei buoni nel fare il bene.

Porta il paragone della fune formata da più cordicelle, che resiste meglio di quelle formate da una sola. E richiama l'esempio degli uomini di affari nel curare i loro interessi temporali, per concludere: *Dovranno forse i figliuoli della luce essere meno prudenti che i figliuoli delle tenebre?* (Reg. I).

Oggi che vediamo in atto blocchi formidabili con propositi sovversivi e perfino sanguinari, l'urgenza della unione dei buoni per salvare la povera umanità si fa addirittura « anbosciosa », come disse il Santo Padre Pio XII nell'udienza indimenticabile del 12 settembre 1952 al Congresso mondiale della Pia Unione.

E Papa Paolo VI, ancora Arcivescovo di Milano, il 22 febbraio 1962, in occasione della « Giornata diocesana dell'Apostolato dei Laici » così confermava l'appello del « Pastor Angelicus »: *Oggi, la Chiesa tutta deve mettersi in stato di missione. L'idea di apostolato oggi è divenuta estensiva: dagli Apostoli e dai loro successori — i Vescovi, apostoli per antonomasia — l'idea e l'ufficio di apostolato si è esteso ai sacerdoti ed ai religiosi; oggi si estende, sempre per via di vocazione e di collaborazione, anche ai laici. E dai laici iscritti alla forma più qualificata dell'apostolato partecipato alla Chiesa discente, che è l'Azione Cattolica, si estende anche agli altri laici appartenenti ad associazioni cattoliche caritative, culturali, religiose, che abbiano in programma di far del bene al prossimo. Siano i benvenuti nell'unico e grande campo della Chiesa operante e sofferente. Come si sarà notato* — proseguiva — *quest'anno la giornata che prima era dell'Azione Cattolica, si intitola più genericamente, più largamente: « Giornata dell'Apostolato dei Laici »; di tutti i laici di buon volere che accettano una disciplina associativa cattolica ed un piano di azione, oltre l'ambito delle singole associazioni, da compiersi modernamente nella nostra società.*

Premessa questa chiarificazione, l'allora cardinal Montini insisteva sul carattere di *vocazione* che ha l'associazione dei buoni nel fare il bene: *L'idea-madre assume, perciò* — diceva — *un carattere stupendo e misterioso di vocazione:* è la Chiesa che chiama, è il Signore che cerca nuovi operai per la sua vigna. *È della vocazione ha la* dignità: *si tratta di collaborare con la Chiesa, che è quanto dire con lo strumento umano maneggiato da Dio per la salvezza del mondo; della vocazione ha la* libertà: *viene chi vuole, cioè chi ha senno e cuore per associarsi allo sforzo salvatore della Chiesa militante; della vocazione ha la* forza: *perchè è pervasa dalla presenza animatrice e corroborante dell'anima increata della Chiesa, che è lo Spirito Santo* (*L'Italia*, 22 febbraio 1962).

Parole che valgono un trattato. Don Bosco ha formato la coscienza dei Cooperatori a questa vocazione, precisando bene il fine della Pia Unione: *Unire i buoni cattolici* — leggiamo nel primo abbozzo — *in un sol pensiero ed un solo lavoro per promuovere la propria e l'altrui salvezza, secondo le regole della Società di San Francesco di Sales.* Nel secondo abbozzo: *Per riuscire nell'importante affare, nel grande progetto dell'eterna salvezza dell'anima nostra.* Nel terzo: *Noi cristiani dobbiamo unirci in questi difficili tempi, ed unirci nello spirito di preghiera, di carità e di zelo adoperando tutti i mezzi che la Religione somministra per rimuovere quei mali che oggidì ad ogni momento possono mettere a repentaglio l'importante affare dell'eterna salvezza.*

Nel Regolamento definitivo, forse per non urtare suscettibilità di altre organizzazioni che si andavano tentando, o per non apparire troppo generico, sottolineò i mali che insidiano particolarmente la gioventù: *Noi cristiani dobbiamo unirci, in questi difficili tempi, per promuovere lo spirito di preghiera, di carità, con tutti i mezzi che la religione somministra e così rimuovere o almeno mitigare quei mali che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile società.*

Si direbbe che Don Bosco, con spirito profetico, punti sull'avvenire della società; in realtà bonificava anche il suo tempo *scuotendo dal languore in cui giacciono tanti cristiani e suscitando l'energia della carità* (Discorso agli Ex allievi, 15 luglio 1886).

ESEMPI

Dall'empirismo alla concretezza organizzativa

A **Loreto-Montereale,** lo scorso gennaio, si è tenuto il Convegno Ispettoriale dei Consiglieri, Zelatori e Zelatrici P. U. Lo segnaliamo perchè si tratta di *un'assemblea plenaria* di tutte le forze dirigenti dei Cooperatori, essendo intervenuti da tutti i Centri anche tutti i Delegati e le Delegate; lo segnaliamo anche *per la durata.* I convegnisti infatti giunsero il sabato a sera, quando ebbe inizio il convegno, e si fermarono tutta la domenica, che fu densa di lavoro. Quando poi partirono i Consiglieri e gli Zelatori, restarono i Delegati e le Delegate, che ebbero ancora una giornata di studio tutta per loro il lunedì seguente.

Fu presieduto dal Direttore generale dei Cooperatori, rev.mo don Luigi Ricceri, con l'Ispettore don Elio Scotti e col Delegato Ispettoriale don Giuseppe Ferri. Dalle meditazioni dettate da don Enrico Da Rold agli interventi del Superiore fu, si può ben dire, un fuoco di fila che servì a illuminare e a infiammare tutti di entusiasmo per un lavoro che, mentre realizza un grande ideale di Don Bosco, corrisponde, direbbe Pio XII, ad un'angosciosa esigenza del nostro tempo.

In particolare merita di essere segnalata la lezione *Dall'empirismo alla concretezza organizzativa*, che fu un incontro a tu per tu con il Regolamento della P. U., per dare ai Centri vitalità apostolica.

Fu donato a tutti il *Manuale per i Dirigenti* e su di esso fu fatto un vero studio della *Parte II:* « Cura degli Iscritti » e — dopo un intervallo — della *Parte III:* « Forme di apostolato ».

Alla lettura dei vari brani seguivano gli autorevoli interventi del sig. don Ricceri e del sig. Ispettore per dilucidare, commentare, esortare. Fu cosa interessantissima, resa più utile dagli interventi dei presenti, che permisero di eliminare idee inesatte, chiarire quelle confuse e far brillare in tutta la sua bellezza l'ideale di Don Bosco per la sua Terza Famiglia.

Seduta stante, funziona un Consiglio locale

Il Delegato Ispettoriale Cooperatori di **Novara,** don Bechis, lo scorso febbraio, ha organizzato, in tre sedi distinte, il Convegno dei Consiglieri e Zelatori. Merita di essere sottolineata la trattazione del tema: *Funzionamento dei Consigli locali P. U.* Una caratteristica degna di nota di questi convegni fu quella di illuminare e convincere con esempi pratici. Così, per dimostrare *come possa funzionare un Consiglio locale P. U.* il Delegato Ispettoriale ha invitato i Consiglieri del Centro di **Acqui** a tenere, seduta stante, una riunione del proprio Consiglio locale sul seguente ordine del giorno:

1° Iniziative per ottenere una maggior frequenza alla *Conferenza mensile:* far arrivare l'invito personale ai Cooperatori e simpatizzanti; organizzare il recapito di detti inviti personali.

2° *Precetto pasquale:* si decide una « Due Sere » per ex allievi e giovani, nella quale far conoscere il Regolamento della P. U. e invitare ad aderirvi chi ne ha le doti.

3° Mezzi per ottenere *la frequenza dei bambini al catechismo quaresimale.* Come persuadere le mamme; come alcune Cooperatrici cercano i ragazzi e riescono a portarli al catechismo.

4° *Prestazioni per la parrocchia.* Il « Laboratorio parrocchiale » funziona bene con un'ora di lavoro domenicale in parrocchia e altro lavoro fatto in casa. Altre Cooperatrici si prestano per la pulizia della chiesa ecc.

5° Partecipazione al *Pellegrinaggio piemontese a Roma* in maggio: come farne propaganda.

Questo esempio pratico con la discussione sui vari argomenti ha suscitato entusiasmo e santa emulazione nei membri degli altri Consigli locali, aprendo orizzonti nuovi e praticissimi alle varie attività che si possono svolgere in seno alla P. U.

Per la diffusione del *Bollettino Salesiano* venne segnalata l'esperienza di **Vercelli,** dove si fa arrivare il *Bollettino Salesiano* a famiglie di « lontani » e poi se ne studia la reazione che vi provoca per decidere se continuare l'invio oppure sospenderlo. L'iniziativa, com'è realizzata a Vercelli con tatto e prudenza, ha dato buoni frutti.

I Cooperatori Insegnanti per le vocazioni

I Consiglieri e Zelatori della Regione Emiliana furono convocati dal Delegato regionale don Ceresa a **Modena,** a **Ferrara** e a **Reggio Emilia.**

Degno di nota il convegno di Reggio Emilia, riservato ai *Cooperatori Insegnanti* e presieduto dal signor Ispettore don Mario Bassi. Furono presenti 37 Maestri delle Elementari e 15 Insegnanti della Scuola Media.

Parte preponderante del Convegno fu la cura delle *vocazioni*, per la quale furono dati precisi orientamenti da cui nacque una interessante discussione, al centro della quale fu un ottimo Cooperatore Insegnante, il maestro Oddino Denti, che portò le sue incoraggianti esperienze al riguardo. Finora sono circa 30 le vocazioni da lui indirizzate al Seminario e a vari Istituti religiosi.

Chiamato più volte in causa, il maestro Denti risolse varie difficoltà, specialmente in ordine alla libera scelta della loro strada da parte dei ragazzi e alle reazioni delle famiglie. Il maestro infatti lavora in un paese nettamente comunista.

Anche nel Convegno Cooperatori Insegnanti che si tenne a **Borgomanero** (Novara) si trattò a fondo il problema vocazioni e si proposero agli Insegnanti due mezzi ottimi: il primo per illuminare i ragazzi sulla vocazione: stampe, sussidi audio-visivi (filmine), album ecc.; il secondo per coltivarle: il « Movimento Amici Domenico Savio », con riunioni periodiche estrascolastiche, nelle quali un sacerdote può lavorare sulla vocazione.

L'esperienza educativa

PENSIERI PER LA CONFERENZA DI MAGGIO

La prima scuola d'apprendimento dei figli è la loro casa. I primi maestri sono i genitori, poi i fratelli, gli amici, gli altri parenti. Il primo campo d'esplorazione più largo è il mondo esplorato nelle uscite in compagnia dei propri genitori, in quelle ininterrotte alternanze di osservazioni curiose e sorprese, di domande, di « perchè » e di « che cos'è » e « che cosa fa » ecc. E poi a lungo nella vita giovanile, anche quando la scuola avrà avviato il suo insegnamento programmatico, la casa e i genitori potranno e dovranno continuare il loro contributo, oggi più facile che nel passato.

Vediamo tale scuola domestica in atto.

1 Campo d'esplorazione e d'apprendimento

Il primo campo d'esplorazione per il bambino è il *proprio corpo.* Poi s'aggiungono gli *oggetti* che può afferrare e manipolare esplorandoli con il contatto delle mani, della bocca, del volto. *Il volto* delle persone, prima della mamma e poi degli altri che gli si avvicinano, attrae presto l'attenzione. Quando maturano i movimenti degli occhi e del capo, il bimbo allarga l'esplorazione a *oggetti più lontani,* a *persone* e loro *gesti e movimenti* (movimento, luminosità e rumore ne attraggono l'attenzione). La maturazione della possibilità di cammminare permette più larghi avvicinamenti d'ambiente. Poi incominciano le *uscite di casa;* e allora avviene progressivamente l'incontro e l'esplorazione della *natura* vegetale e animale, della *società* e delle sue manifestazioni di civiltà, professioni, usi, e delle *persone* che la compongono. Il *linguaggio* è un'altro campo di esplorazione, sia quello mimico espressivo, che quello parlato, ma anche quello delle *immagini,* dei *simboli,* delle *figure,* delle *parole scritte,* a suo tempo, dei *mezzi di comunicazione e spettacolo,* dei *riti.*

I genitori non possono abbandonare all'istinto tale esperienza conoscitiva, ma devono guidarla, integrarla, ordinarla, correggerla, cioè farne una vera *esperienza educativa,* per evitarne i *pericoli:* povertà d'estensione, superficiale comprensione, dispersione, mancata unificazione, errori e insicurezze, traumi psichici e scandali morali ecc.

2 L'intervento educativo dei genitori

a) *I grandi princìpi di Don Bosco.* Don Bosco ispirò costantemente i suoi interventi nell'ambito dell'esperienza spontanea dei suoi giovani a tre princìpi:

1. *riconoscere* ai giovani il diritto d'essere giovani: ciò porta al rispetto e all'accettazione amorevole della naturale curiosità dei figli;

2. *aiutare* i giovani a soddisfare i loro legittimi bisogni e desideri: ciò porta a intervenire positivamente sia per fornire mezzi e occasioni, sia per sorvegliare e integrare le esperienze dei figli;

3. *essere l'anima* della loro attività ed esperienza: questo principio insegna ai genitori il metodo preventivo dell'*assistenza salesiana,* che ha il suo segreto proprio in questa terza forma di presenza discreta, fisica o morale, ma efficacissima per la guida dall'interno dell'esperienza.

b) *Un principio di Pio XII.* Alle madri di famiglia traccia così il primo compito di una « triplice educazione »: « Educate l'intelligenza dei vostri bambini. Non date loro false idee o false ragioni delle cose; non rispondete alle loro interrogazioni, quali che siano, con celie o con affermazioni non vere, cui la loro mente di rado si arrende; ma approfittatene per dirigere e sorreggere, con pazienza ed amore, il loro intelletto, il quale altro non brama che di aprirsi al possesso della verità ed imparare a conquistarla con i passi ingenui del primo ragionare e riflettere. Chi saprà mai dire ciò che tante magnifiche intelligenze umane debbono a queste lunghe e fiduciose domande e risposte, di puerizia, alternate al focolare domestico? » (Disc. 26-X-1941).

c) *Princìpi pedagogici dell'esperienza guidata.*

1. *Permettete e fornite la più larga abbondanza di esperienza possibile:* in casa e fuori casa; fornite ambienti, mezzi, tempo, occasioni, aiuti; l'ideale

BIBLIOGRAFIA

1. A. WALLENSTEIN, *Come educare i nostri figli,* Milano, Vita e Pensiero, 1953, spec. capp. 2-3.
2. C. D. BOULOGNE, *I sensi miei amici,* Milano, Ancora, 1957.
3. I. PIAGET, *La rappresentazione del mondo nel fanciullo,* Torino, Einaudi, 1955.
4. A. PAUTARD, *L'educazione attraverso la scoperta della natura,* Milano, Ancora, 1958.
5. L. VOLPICELLI, *Il fanciullo segreto,* Brescia, La Scuola, 1958.
6. G. BERTOLI, *Chi vuol costruire...?* (Giuochi, esperimenti e facili costruzioni per ragazzi), Torino. SEI.
7. P. CASTELLINO, *Le belle maniere* (Galateo per la gioventù), Torino, SEI.
8. « Esploriamo », Brescia, La Scuola (Rivista utile per maestri e per genitori).
9. D. VOLPI-C. BIAGI, *Enciclopedia delle attività del ragazzo,* ivi.
10. R. BAMBERGER, *Il mondo infantile dalla A alla Z,* ivi.
11. « Capire », Milano, Fabbri, 1963, Quaderni enciclopedici d'aiuto ai genitori per guidare l'esperienza dei figli.

dell'ambiente domestico

della casa e dell'ambiente agricolo e artigiano; le possibilità della casa e dell'ambiente operaio, professionale.

2. *Rispettate e assicurate la più ampia libertà di esperienza*, di conoscenza e di azione; cioè libertà di accostare, di manipolare, di esaminare, di riflettere, di contemplare, di imitare nel giuoco simbolico; non soffocate mai l'iniziativa e l'indipendenza facendo ciò che vostro figlio vorrebbe e saprebbe fare da solo; lasciatelo provare, tentare; se manca di iniziativa, fornitegli stimoli personali o di gruppo.

3. *Ponetelo, tenetelo e guidatelo nell'ordine:* ordine di tempo, degli oggetti e degli ambienti, dei modi di conoscere e agire; ordine che il bimbo deve trovare, sperimentare, gustare, rispettare e ricostruire; ordine ispirato a norme di *ragione e religione*, cioè di esigenze oggettive, e non a capricci, pigrizie, paure, arretratezza di genitori; ordine della libertà e non ordine soffocatore della libertà.

3. *Rispondete sempre alle sue domande:* di spiegazione (i « perchè » dei bambini sono espressioni di bisogni profondi, di conoscenza, di fiducia nei genitori; la mancata risposta ferisce tutta la gamma di tali bisogni); di aiuto e di partecipazione (condividere l'esperienza dei figli garantisce i rapporti d'affetto e d'autorità).

5. *Siate guida d'un'esperienza educativa:* stimolate e aiutate l'osservazione accurata e precisa delle forme, delle somiglianze e delle diversità, delle caratteristiche, dei comportamenti, insegnate e richiedete i *nomi* esatti delle cose, degli oggetti, delle operazioni; richiedete un riferimento esatto; lasciate libertà alle variazioni e colorazioni della *fantasia* e del sentimento personale; ma stimolate e guidate gli sviluppi verso il rispetto oggettivo della realtà e del *giudizio* equilibrato, la *critica* e la ulteriore ricerca personale. Però il momento più delicato è di rilevare ogni volta con prudente fermezza gli errori di comprensione e di valutazione, i falsi princìpi e criteri applicati, la mancanza di considerazione totale, soprattutto sociale e morale.

3 Occasioni particolari di esperienze educative guidate

1. *La vita e l'attività domestica* dei genitori, mamma e papà, dei fratelli maggiori, dei domestici, degli immediati collaboratori, dei parenti o di altri che convivono in casa, è per i figli campo di osservazione e di comportamento; però è per tutti dovere di autocontrollo, di esempio. È forse questa la più efficace scuola di imitazione e di assimilazione di idee, modelli, opinioni, atteggiamenti, costumi, tradizioni e persino princìpi e sentimenti morali e religiosi, oltre che sociali.

Si aggiungano le *feste in famiglia, visite e ricevimenti, conversazioni e commenti ai fatti del giorno*, musica, canto e altri hobby di famiglia...

2. Campo al primo strettamente collegato sono i *mezzi di comunicazione* usati dagli adulti e offerti ai piccoli: album, libri, enciclopedie, radio, televisione, giornali d'ogni tipo, dischi. Si aggiunga entro casa la lettura in comune o eseguita dagli adulti per i piccoli, i *racconti*, e fuori casa il *cinema*. Si eviti il banale, l'immorale, il falso, mai ciò che stimola.

3. Le *uscite di casa* per i passeggi ordinari, più tardi per esigenze di formazione e vita, le *gite* d'ogni tipo, esperienza della strada, di natura, di scuola, di chiesa, di gruppo giovanile e compagni, della società adulta.

4. I *giocattoli* dei piccoli e i *giuochi* dei ragazzi possono e devono avere precisa funzione di stimolo alla conoscenza e all'azione. Quanto più servono tanto più valgono. Poi premi e regali devono avere il medesimo indirizzo: stimolo e servizio per lo sviluppo mentale.

5. Le *conversazioni* con i figli, su misura dei figli, con rispetto del loro grado di sviluppo, ma istruttive, intelligenti, liberatrici da errori, da superstizioni e preconcetti.

6. Gli *eventi della vita personale* dei figli, vita fisica, psichica, morale, familiare, scolastica, religiosa nel loro progressivo maturare, e gli *eventi della vita familiare e della società esterna*, che si ripercuotono in famiglia.

QUESTIONARIO

1. *Dove, quando e come si avvia per i giovani la scoperta e l'esplorazione del mondo?*

2. *Quali sono i pericoli da temere per i propri figli in tema d'esperienza del mondo che li circonda? Quali sono i pericoli d'ordine mentale e culturale? Quali dal punto di vista morale e religioso?*

3. *Come si è regolato Don Bosco rispetto all'esperienza giovanile dei suoi giovani?*

4. *Come garantire ai figli in famiglia un ambiente di larga esperienza? Una esperienza di « libertà nell'ordine »?*

5. *Perchè i bambini domandano tanti « perchè »? Quando e come bisogna rispondere?*

6. *Come si guida l'esperienza e come si raddrizzano le interpretazioni e i giudizi incompleti o sbagliati?*

7. *È vero che le ragazze hanno meno diritti e meno necessità di istruzione e di esperienza e libertà dei ragazzi?*

8. *Qual è l'utilità e quali sono i modi di un « dialogo sempre aperto » tra genitori e figli?*

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

NOVITÀ S·E·I

HELMUTH VON GLASENAPP

LE RELIGIONI DELL'INDIA

TRADUZIONE DI CARLO DELLA CASA

Pagine VIII-326 L. 2500

Collana "Storia e Scienza delle Religioni" diretta da Giorgio Castellino

Il volume di von Glasenapp (aumentato e aggiornato rispetto alla prima edizione del 1943) ci offre una chiara sintesi del millenario travaglio spirituale indiano, dall'epoca dell'ottimismo vedico al periodo della mistica sacrificale dalla crisi della religione tradizionale al sorgere de grandi sistemi, ortodossi ed ereticali, di salvazione, all'affermarsi di correnti popolari, le quali, fondendo insieme elementi di diversissima origine, conquistano il cuore e suscitano l'entusiasmo ardente delle folle che nella religione ricercano conforto e aiuto nelle difficoltà della vita. Nelle pagine finali si tenta un primo bilancio delle conseguenze dell'incontro di scienza e pensiero occidentali con la tradizione indiana, incontro carico di destino per l'avvenire di tanta grande parte dell'umanità.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176

TORINO

C. C. Postale 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**